

Roma 15 febbraio 2011

Spett.le  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
c.a. Dr. Cipriani

Spett.le  
Servirail Italia s.r.l./ Newrest Vagons-Lits  
c.a. Claudio Renzetti  
Direttore Generale Servirail Italia s.r.l.

e p.c. Spett.le  
Commissione di Garanzia

Spett.le Trenitalia spa  
c.a. Vincenzo Soprano  
Amministratore Delegato

Oggetto: Vostra comunicazione del 8 febbraio 2011

Le scriventi Segreterie Nazionali in riferimento a quanto in oggetto sono a precisare quanto segue:

L'accordo di riorganizzazione è complementare e integrativo del contratto di solidarietà sottoscritto fra le parti, frutto del ritiro di una precedente procedura di mobilità, che aveva registrato pertanto una reale disponibilità aziendale ad una congiunta risoluzione dei problemi.

Rammentiamo alla società che la stessa è ricorsa più volte all'istituto della mobilità, ciò ha comportato una costante incertezza e ha alimentato una tensione crescente fra i lavoratori che, nonostante il disagio quotidiano, hanno continuato a svolgere il proprio lavoro con impegno e grande disponibilità verso le esigenze aziendali.

A tutt'oggi, anche durante l'incontro tenutosi il giorno 9 febbraio u.s. in sede ministeriale, convocato a seguito dell'attivazione da parte delle scriventi e delle RSA delle procedure di raffreddamento e conciliazione, abbiamo registrato un'assoluta indisponibilità da parte aziendale, che non ha fatto altro che aggravare lo stato di malessere generale tra i lavoratori, rendendo il clima ancor più greve a causa delle numerose sanzioni disciplinari.

Per quanto attiene il ritardo nell'invio della "proposta di interventi" da noi avanzata, puntualizziamo che la stessa è pervenuta alla società il 25 gennaio, una settimana dopo l'incontro, nonostante ciò il giorno 7, a due settimane di distanza, la società non aveva ancora terminato le proprie valutazioni.

La società ha ribadito più volte la gravità della situazione, riferendosi in particolare alla crisi economico-finanziaria che renderebbe necessaria una ristrutturazione aziendale, pena la propria sopravvivenza; non ha considerato allo stato attuale il ritiro della procedura né una valutazione di soluzioni alternative, a fronte delle quali, come proposto con ns lettera del 25 gennaio, saremmo pronti a discutere.

Ciò premesso sono necessarie alcune considerazioni: alla crisi su menzionata hanno senza dubbio contribuito i numerosi tagli al servizio da parte della committenza, ma evidentemente sono stati commessi dalla società numerosi errori dal punto di vista gestionale, tanto è vero che la stessa ha subito adottato il modulo di squadra minima, sempre grazie al senso di responsabilità e alla disponibilità da parte dei lavoratori, che ha portato alla sigla degli accordi sulla riorganizzazione del lavoro. Come Voi stessi affermate il modulo minimo ha comunque portato al deficit grave, di tale situazione l'azienda avrebbe dovuto tener conto, considerando anche in prospettiva i costi ed i ricavi, in sede di sottoscrizione del contratto di appalto e del CTO rendendone edotta la società committente.

L'azienda ha inoltre dichiarato che non attuerà la procedura di mobilità prima del 30 aprile, sostenendo quindi che la stessa è in perfetta linea con la scadenza del contratto di solidarietà. Tale affermazione non corrisponde al vero, la scadenza è infatti anticipata di quasi due mesi rispetto a quella del contratto di solidarietà, realizzando pertanto un paradosso: nuovi licenziamenti a fronte di una riorganizzazione del lavoro precedente ancora in vigore.

E' stata l'apertura dell'ennesima procedura di mobilità da parte Vs a determinare la disdetta degli accordi, pertanto le penali da Voi più volte ricordate negli incontri intercorsi sono da imputare a responsabilità aziendale, consistente nel fatto di non aver predisposto turni coerenti, considerato il mutamento di condizioni, con le esigenze di servizio.

La sproporzione tra i tagli e gli esuberanti, squilibrata fortemente verso questi ultimi, è evidente. Ribadiamo inoltre alla società che è assolutamente ns diritto, contrariamente a quanto da Voi affermato, rescindere da un accordo sottoscritto fra le parti, essendo decaduti i presupposti che lo rendono applicabile.

Infine, per quanto concerne la consegna dell'estratto del CTO, ci chiediamo, in relazione a quanto da Voi affermato, quale utilità e finalità possa avere una comunicazione di fatto già notificata al personale nel marzo 2010, fra l'altro di un documento che nulla a che vedere con l'organizzazione del lavoro che è regolamentata da ben altre norme.

Restando in attesa di poter proseguire il confronto, auspichiamo in modo produttivo, nella successiva fase amministrativa della procedura, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Le Segreterie Nazionali